

quire la legge, perchè colui che spedisce le lettere non ha facoltà di francarle fino a destino.

Quindi per loro natura queste lettere non portano che la tassa semplice.

Del resto dirò che generalmente l'amministrazione nostra ha convenzioni postali verso quasi tutti gli Stati d'Europa, l'Austria compresa, tuttochè la convenzione con quest'ultima potenza rimanga sospesa dopo gli ultimi avvenimenti del 1859. Si sta però trattando in via amministrativa colle poste austriache per ripristinare la convenzione suddetta ed estenderne gli effetti a tutto il regno.

PRESIDENTE. Si accontenta il deputato Sanseverino di queste dichiarazioni del commissario regio?

SANSEVERINO. Non mi accontento.

Credo che sia un errore il dire che sia in attività l'antica convenzione, perchè prima del 1859 andavano liberamente senza obbligo di affrancatura.

Io sono persuasissimo di quello che il regio commissario ha detto, ma bisogna cercare che la legge sia chiara. Nell'articolo 7 è stabilito assolutamente che per le lettere non affrancate chi le riceve pagherà il doppio della tassa fissata dagli articoli 5 e 6. Qualunque impiegato postale, il quale vede giungere dal confine una lettera non affrancata, vi applicherà la doppia tassa, perchè quell'articolo 7 è troppo esplicito, e tanto più considerando l'articolo 53, con cui non sono eccettuati che quegli Stati coi quali esista una convenzione. Ora coll'Austria noi non abbiamo alcuna convenzione, perchè la convenzione antica non è più in vigore. (No! no!) Almeno io lo giudico dai fatti che ho esposti.

PRESIDENTE. Il deputato Susani ha facoltà di parlare.

SUSANI. L'emendamento proposto non si può accettare anche per un'altra ragione, ed è che noi non possiamo fare leggi da applicarsi a chi è fuori della nostra giurisdizione.

Quindi la Commissione respinge la proposta dell'onorevole Sanseverino.

SANSEVERINO. Qui non è il caso di far leggi fuori della nostra giurisdizione, perchè una lettera che dagli Stati austriaci sia spedita nel nostro Stato deve essere affrancata fino al confine, altrimenti non avrebbe corso. Dunque noi non paghiamo che partendo dal Mincio. Questo è il fatto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'aggiunta proposta dal deputato Sanseverino.

(Non è approvata.)

Metto ai voti l'articolo 45, di cui si è già data lettura.

(È approvato.)

TONELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

TONELLI. Prima di passar oltre debbo osservare che è stato soppresso l'articolo che era proposto nel progetto ministeriale, nel quale si prescriveva che gl'impiegati degli uffici di spedizione e distribuzione erano esenti dal servizio della guardia nazionale.

Nella legge sulla guardia nazionale è detto in modo generico che sono esenti dal servizio i fattorini delle poste.

Senza entrare in una lunga discussione io proporrei che fosse mantenuto e ristabilito il paragrafo proposto dal Ministero per definire in modo preciso quali sono gl'impiegati postali che godono l'esenzione dal servizio della guardia nazionale, perchè è certo che tanto i distributori, quanto gli speditori delle lettere alle poste sono persone le quali indispensabilmente devono sempre restare al loro posto nell'ufficio.

Quindi proporrei che fosse ristabilito l'articolo proposto nel progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Il deputato Tonelli propone che si ristabilisca l'antico articolo 46 del progetto ministeriale, il quale venne soppresso dalla Commissione.

Lo leggo:

« Gl'impiegati degli uffici di spedizione e di distribuzione sono esenti dal servizio della guardia nazionale. »

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Macchi ha facoltà di parlare.

MACCHI. La Commissione non può aderire a che venga ristabilito quest'articolo.

Io però ritengo che gl'impiegati delle poste sono in circostanze di servizio così eccezionali che veramente non potrebbero corrispondere alle esigenze del servizio pubblico e prestarsi anche al servizio della guardia nazionale. (Movimenti) Voci. Ma non vuole la proposta Tonelli?

PRESIDENTE. Il deputato Macchi ha voluto dire che si unisce alla proposta del deputato Tonelli.

Il deputato Martinelli ha la parola.

MARTINELLI, relatore. La Commissione ha creduto opportuno che in una legge, la quale tratta della riforma o della tariffa postale, non si debbano comprendere disposizioni affatto estranee. Ha riconosciuto, come disse l'onorevole Macchi, che un particolare riguardo è dovuto, per la qualità del servizio, agl'impiegati degli uffici postali, riconoscendo ad un tempo come il Ministero possa molto opportunamente presentare un progetto speciale, tanto più che altri impiegati potrebbero meritare un simile riguardo. Ed anzi, siccome un ministro ci fece conoscere che in un'eguale condizione si trovano anche gl'impiegati del telegrafo, così potrà essere presentato un progetto di legge corrispondente al bisogno del servizio.

TONELLI. Dappoichè vi è la promessa di presentare un disegno di legge al proposito, ritiro la mia proposta.

Io faceva solo notare come la presenza all'ufficio degli impiegati di cui ho parlato sia assolutamente necessaria, e perciò l'articolo, di cui proponeva il richiamo, serviva non solo ad evitare una interruzione nel servizio postale così necessario al pubblico, ma anche a dare una interpretazione precisa ed autentica alla legge sulla guardia nazionale, ed evitare i dubbi che in proposito sono sorti in vari Consigli di ricognizione sulla intelligenza del numero 6, articolo 28 della legge stessa.

PRESIDENTE. « Art. 46. Disposizioni diverse. — Gli uffici postali sono autorizzati a ricevere associazioni ai giornali colle tariffe e prescrizioni che saranno determinate con decreto reale, salvo il disposto delle convenzioni vigenti colle amministrazioni estere. »

MAZZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

MAZZA. Io trovo scritto, a proposito dell'estendere il servizio postale a tutti i comuni del regno, le seguenti parole nell'elaborata relazione della Giunta:

« Le ragioni di preferenza sarebbero determinate dalle condizioni dell'industria, dell'istruzione e del traffico, ed anche dal concorso degli stessi comuni nelle spese all'uopo richieste. Una relazione corredata di tutti gli elementi statistici e distribuita ogni anno al Parlamento sarà molto opportuna ed utile a dimostrare il progressivo svolgimento di questa, come si fa ed è desiderabile che si faccia per altre parti della pubblica amministrazione. »

Abbondando io nel pensiero della Commissione, ma desiderando nel tempo stesso che questa vera guarentigia sia efficace, proporrei che tale disposizione fosse inserita nello